

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

Comandano i conformisti

Mi censurano anche quando non parlo di omo

VITTORIO FELTRI

Cari lettori, perdonate la mia sfrontatezza. Devo farvi una confessione: a me della legge Zan non importa un fico secco, e non alludo al presidente della Camera dei deputati. Infatti la nuova dittatura si esprime con la censura, vietato usare certe parole, tipo negro o frocio, per citare due esempi. Cioè essere censurato in base all'ultima norma o a quella vecchia non cambia nulla, almeno per me. In ogni caso devo attenermi agli ordini impartiti dall'alto del conformismo nazionale. Siamo già scivolati nel burrone

Comandano i conformisti

Mi censurano anche quando non parlo di omosessuali

delle banalità linguistiche da cui non usciremo più. Anche le libere opinioni sono messe al bando.

Tu puoi sfottare gli alpini, i carabinieri (fornitori ineguagliabili di barzellette), il papa mandalo pure al diavolo finché desideri, tuttavia, se scherzi sulle donne o i loro rivali maschi in amore, ti impalano come si soleva punire gli eretici nel medioevo. Oggi la moda impone costumi rivoluzionari. Se non sei omosessuale, non ti droghi e non hai mai avuto esperienze esaltanti con un trans, non sei nessuno, non conti niente, appartieni a una sottospecie umana indegna di vivere nel consorzio sociale.

Io che ho sempre apprezzato la compagnia femminile, sino a quando l'età me lo consentiva, sono considerato un minus habens, un retrogrado, un essere inferiore. Allorché mi capita di confessare di essermi intrattenuto saltuariamente con belle o discrete donne, vengo guardato male, come fossi un alieno, uno che della vita non ha capito un accidente. Mi vergogno di essere un banale uomo che non si è mai coricato, né intende farlo, con un compagno. Ma quale compagno, per me i compagni sono soltanto quelli di scuola cui passavo i compiti o che me li passavano nei miei momenti di pigrizia o di bisogno.

Debbo altresì ammettere un difetto: quando mi trovo di fronte a un individuo non riesco a capire se si tratta di un signore dell'altra sponda o se abbia i miei antichi gusti sessuali. Forse perché non sono interessato alla materia. Secondo me, il sesso e il successo sono sopravvalutati. Ognuno di noi ha quello che si merita o che gli piace di più. Non è il caso di sottolizzare. Non ho simpatia e neppure antipatia per i miei simili che si innamorano di un camionista, chiunque ha il diritto di accoppiarsi con chi gli garba, fosse anche una scimmia, animale peraltro simpaticissimo.

Cari amici, fate quel cavolo che vi pare, ma lasciate a me la stessa opportunità, senza vincolarmi a un provvedimento di legge che mi proibisce di essere me stesso. Non pretendo che la nostra società sia priva di gay, però pretenderei che pure noi maschi etero fossimo in grado di esercitare le nostre preferenze senza incorrere in un senso di disagio. Sempre sia lodata la normalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

